

**Lunardi.** Tratteggiare sia pure per sommi capi la storia di questa famiglia di Foza è come riprendere per mano la storia di tutto il paese...

Come quella di quasi tutte le altre famiglie di Foza, anche quella dei Lunardi si rifà ad un capostipite di nome Leonardo (non si deve dimenticare che nel Medioevo san Leonardo di Passiria era uno dei santi piú conosciuti e venerati nei nostri paesi e il suo santuario uno dei piú frequentati...).

La documentazione storica non ci riporta direttamente al capostipite, bensí al figlio di costui: *Jacobus filius Leonardi*, presente il 15 giugno 1491, insieme a tanti altri capifamiglia di Foza, all'assemblea generale del comune per deliberare in materia di pascoli.

Giacomo vi figura presente, non solo per se stesso, ma anche *pro patre suo* e cioè per il padre Lunardo (A.S.Vi., Atto Not. Battista Ferrazzo, 15 giugno 1491).

A Foza, nel 1527, Leonardo di Pasquale (è cosí che si chiama il padre di Leonardo) è già defunto e anche tre dei suoi sei figli sono morti: Giacomo, Vincenzo e Antonio... Ma ne restano altri: Francesco, Marco e Domenico del fu Lunardo, e i figli di Giacomo, Pasquale, appunto, come il nonno, e di Vincenzo, Giovanni Antonio, che ha osteria in Piazza, ereditata dal padre... (A.S.Vi., Atto Not. Andrea Fincati, 20 giugno 1527; 22 agosto 1529).

Per l'osteria di Giovanni Antonio Lunardi del fu Vincenzo passa un po' tutto il paese ed è quindi il luogo privilegiato dei notai, che giungono a Foza da Gallio per mettere un po' di nero sul bianco per tante faccende...

Non solo, ma nei pressi di questo locale, che dà sulla Piazza, vengono a riunirsi di tanto in tanto le assemblee generali del comune, dominate in maniera sempre piú massiccia dai Lunardi.

Tra le famiglie di Foza, infatti, nel Cinquecento, ma anche nel Seicento, nessuna come quella dei Lunardi, fornirà tanti rappresentanti all'amministrazione del comune.

Si comincia nel 1536 col decanato di Domenico Lunardi, fratello di

Giacomo, che durerà sino al 1541 e che poi sarà ripreso, a partire dal 1546, dal figlio Zuanne (A.S.Vi., Atto Not. Andrea Fincati, 14 gennaio; 28 febbraio 1546). Nel 1585 la carica di decano, la più importante del comune, è ancora in mano ai Lunardi e precisamente al figlio dell'oste di Piazza, che si chiama Vincenzo, come il nonno (A.S.Vi., Atto Not. Giancesino Fincati, 14 luglio 1585), e dal padre, nel 1597 passerà al figlio Giovanni Antonio, che rimarrà in sella al suo decanato sino al 1609. (A.S.Vi., Atti Not. Antonio Fincati, 28 dicembre 1597; 1 gennaio 1609).

Senza contare poi i sindaci o rappresentanti di contrada di questo cognome, che sia nel Cinquecento come nel Sei e Settecento sono numerosissimi... Ma si tratta di una famiglia prolifica, che alla fine del Cinquecento è già diramata, a partire dalla Piazza, in tutti i colonnelli e le contrade del paese.

Dagli inizi del Seicento e per tutto il secolo, i Lunardi, che già possiedono prati, boschi e case, pecore e vacche un po' dappertutto (dal Fartinecche sul Crachental al Ribenach e dalla Valgadena al Pubel, oltre che nelle contrade di Piazza...), appaiono coinvolti in numerose contese familiari, qualche volta anche cruento.

Le registriamo per dovere di cronaca, come ci vengono ricordate dagli atti dei notai: nel 1604 essi sono in lite cogli Alberti (A.S.Vi., Atto Not. Antonio Fincati, 26 agosto 1604); nel 1621 coi Marcolongo (A.S.Vi., Atto Not. Antonio Fincati, 22 febbraio 1621); nel 1630 di nuovo cogli Alberti (A.S.Vi., Atto Not. Antonio Fincati, 10 novembre 1630); nel 1659, di nuovo coi Marcolongo, 24 giugno 1659); nel 1661 coi Gheller (A.S.Vi., Atto Not. Crestan Menegatti, 27 luglio 1661).

Ma va ad onore di questa stirpe l'aver dato, oltre a qualche bravo sacerdote, anche tre notai: l'uno nel Seicento, Marco Lunardi (1667-1693), e gli altri due nel Settecento: Giacomo Lunardi (1718-1751) ed Ermete o Giuseppe Lunardi (1762-1798).

I numerosi soprannomi dei Lunardi sono il segno della diffusione della famiglia. Nel Settecento essa costituiva in paese ben 19 contrade (magari di una o due case ciascuna)... Eccole, come ci sono state registrate dal notaio Michele Lazzari (1755-1806): a *Gavelle*: i Lunardi sora la Valgadena; quelli al Capitello; gli Scarpari e i Lunardi dai Prenzani; al *Pubel*: i Lunardi al Capitello; in *Piazza*: i Labental, i Vux alla Tratta, gli Scott (già emigrati ad Este), gli Haco, i Vux detti Cò, gli Attareben, i Gechelin Attareben, i Lunardi al Torneche, a *Stona*: i Ballot, i Peran, i Durneche Agneloni, i Capo nel Durneche; agli *Alberti*: i Dai Costa e i Ciscar al Ribenach (A.S.Vi., Atto Not. Michele Lazzari, Indice dei Protocolli, anni 1755-1806).

Nell'Ottocento, i Lunardi figurano disseminati un po' su tutto il territorio del comune: ai Cattagni (due famiglie), a Gavelle (16 famiglie), al

Capitello (tre famiglie), al Labental (undici famiglie), a Leccar (due famiglie), ad Atreben (otto famiglie), al Tornecche (quattordici famiglie), al Durrench (dieci famiglie, tre dei Capi e sette degli Agnelon), ai Perani (tre famiglie), a Stona (due famiglie) e ai Costar (altre due famiglie) (A.P.F., Libro Stato d'Anime, 1811).

*Soprannomi:*

*Pasquale:* è forse il primo dei soprannomi dei Lunardi, prima che cominciarono a chiamarsi Lunardi (*Ser Dominicu quondam ser Lunardi Pascalis de Fozia decanus dicti loci*: A.S.Vi., Atto Not. Andrea Fincati, 20 marzo 1530); *Dal Pra:* come soprannome è già vivo agli inizi del Seicento e appartiene ai Lunardi del Ribenach (Testamento di Domenico Lunardi Dal Prà: A.S.Vi., Atto Not. Antonio Fincati, 25 settembre 1629); *Cost:* il primo, come sembra, a portare questo soprannome è un Zuanne Lunardi detto Cost del 1680 (A.S.Vi., Atto Not. Marco Lunardi, 27 ottobre 1680); *Gozzer:* appare già presente nell'onomastica fozese della prima metà del Settecento, al pari della contrada omonima (A.S.Vi., Atto Not. Omizzolo F. Antonio, 26 giugno 1754); *Labental:* come i soprannomi *Vux alla Tratta*, *Scot*, *Hacho*, *Vux detti Cò*, *Attareben* e *Gechelin*, nelle sue varie forme *Gicchelin* e *Giechelin*, sono tutti già in uso sin dalla metà del Settecento, e derivano, quasi tutti, dalle varie contrade o località, abitate dai Lunardi della Piazza (A.S.Vi., Atto Not. Michele Lazzari, Indice dei Protocolli); *Peran:* nel 1764 ci si incontra con un misser Francesco Lunardi Peran che ha i suoi beni al Durnech (A.S.Vi., Lazzari Michele, 19 febbraio 1764); *Agnelon:* ha origine al Dorneche e si addice alla professione originaria dei Lunardi di questa famiglia (A.S.Vi., Atto Not. Michele Lazzari, Indice dei Protocolli), *Ciscar* (Nel 1746 è il soprannome di una famiglia dei Lunardi del Ribenach del colonnello degli Alberti: A.S.Vi., Atto Not. Michele Lazzari, Indice dei Protocolli), *Smit* (Il primo a portare questo soprannome – che significa Fabbro – è un Pietro Lunardi fu Cristan nel 1758: A.S.Vi., Atto Not. Michele Lazzari, 28 agosto 1758), *Halber* (Nel 1768 i Lunardi Halber figurano come provenienti dai Ronchi di Gallio: A.S.Vi., Atto Not. Michele Lazzari, 7 agosto 1768); *Cis:* nel 1790 a Foza sono già presenti gli eredi di colui che ha portato per primo questo soprannome: Domenico Lunardi *Cis* (A.S.Vi., Atto Not. Michele Lazzari, 27 settembre 1790); *Scarpari:* ha chiaramente origine dalla professione dei Lunardi del colonnello di Gavelle, che per primi sono stati chiamati così (A.S.Vi., Atto Not. Michele Lazzari, Indice dei Protocolli, anni 1755-1806).

Vengono quindi i soprannomi dell'Ottocento, come: *Stracco*, deformazione canzonatoria di *Haccho*, *Osei*, *Carlot*, *Der*, *Tognon*, *Ballot*, *Capo*, italianizzazione a quanto pare del soprannome settecentesco *Cò* dei Lunardi *Vux detti Cò* (A.S.Vi., Atto Not. Michele Lazzari, Indice dei Protocolli, anni 1755-1806); *Laeno*, *Gec*, *Bon*, *Chiorck*, forse dal nome Giorgio; *Catta-*

*gno, Leccar* (soprannome dei Giancesini di Gallio); *Pierazza, Scarreggier, Reutar, Totaro, Scattolin, Gucchia, Sartor, Castellan, Biagio, Holar, Mula.*

Finalmente arrivano i soprannomi del Novecento: *Maino, Guccia, Buro, Chigno-Tonat, Fedeleto, Totaretto.*